Domenica 13 Febbrajo 1853. *Anno quarto — Num. 7.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

CRONACA DEL MAGNETISMO ANIMALE

Sebbene sotto l' umile veste di giornaletto di provincia, incombe anche all' *Alchimista* l' ufficio di notare quei passi che nella sfera delle lettere o delle scienze si vanno facendo, massime ove queste abbiano per iscopo di recare immediato giovamento all' uomo. Egli è perciò che noi ci teniamo in debito di ragguagliare i nostri lettori sulla recente comparsa di *un nuovo giornale, che s' intitola: Cronaca del Magnetismo animale.*

L' argomento del magnetismo, siccome fonte di una scienza ancor giovane e combattuta, venne altre volte sfiorato sovra queste pagine. Ma poiché tale fatto o tale scienza non sembra rimanere nella serie di que' ritrovati che appagano la sola curiosità pel prestigio di cui vanno accompagnati, tendendo anzi a farsi ministro di utili applicazioni, noi troviamo di dovercene ancora occupare di esso. Non altrimenti la intese il dott. Giuseppe Terzaghi di Milano, il quale si propose di registrare sul l' accennato giornale i soli fatti più splendidi e meglio provati che si riferiscono al Magnetismo animale, affinchè, ov' esso ne' suoi fenomeni sia una verità, ove possa riuscire di potente ajuto all' arte salutare, non venga per la caparbietà di alcuni, e per l' ignavia di molti abbandonato e perduto. Ora che pajono rimesse alquanto le dispute tra l' entusiasmo che tutto accetta d' una parte, e l' incredulità che tutto rigetta dall' altra; ora che nella calma degli spiriti si potranno meglio sceverare i fatti di una genuina osservazione da quelli dall' interesse di qualche ciurmadore adulterati, noi pure crediamo il tempo opportuno alla vita di un giornale, il cui ufficio sia quello di raccogliere ed ordinare codesti fatti, dal valore dei quali risulti l' esistenza o meno della forza magnetica vitale, e l' azione sua benefica sull' uomo.

Fregiata la coperta di due appropriate sentenze *), usciva testè il primo fascicolo della *Cronaca del Magnetismo animale.* Sulle prime vi troviamo le ragionate convinzioni del dott. Terzaghi, e gli argomenti coi quali si studia di persuadere gl' increduli della sussistenza di un agente, misterioso forse alle corte nostre intelligenze, ma suscitatore di fenomeni che stanno nell' ordine dei fatti naturali. Adopera egli anzi tutto l' autorità dei nomi, non già di uomini dediti per proprio convincimento alle speculazioni del Magnetismo, ma sibbene di coloro che ne furono per lungo tempo contrarii, e confessarono poscia negl' immortali loro scritti di essersi convertiti all' evidenza dei fatti che vollero da sè stessi esperire. Tali sono un Giuseppe Frank, un Georget, un Rostan; il quale ultimo comincia la sua ritrattazione nei seguenti termini: – Mentre giovane puranco udiva parlare la prima volta del Magnetismo animale, trovai essere i fatti che mi narravano così poco corrispondenti ai fenomeni fisiologici che conosceva, venirmi essi presentati con un entusiasmo così ridicolo, riescire cotanto esagerate le pretensioni de' suoi parligiani, ch' ebbi pietà di gente da me reputata colta da un nuovo genere di follia, e non mi passò neppure per il capo che potesse uomo ragionevole prestar fede a simili chimere. – Racconta quindi come dopo una lunga opposizione fatta al Magnetismo, siasi dato solo per caso e per curiosità a farne esperimento, e conclude: – Non giunsi a stabilire la mia opinione se non dopo un gran numero di cimenti. Quanto avvenne ebbe a convincermi non darsi cosa più contraria all' avvanzamento delle scienze quanto l' incredulità. –

Il distinto compilatore della *Cronaca del Magnetismo,* nel mentre stesso che chiama logici e conseguenti coloro che furono e sono poco disposti ad accettare questo nuovo agente siccome una verità, deplora l' ostinazione di quelli i quali rifiutandosi di esaminare, di vedere, di analizzare i fatti, gettano a piene mani il ridicolo e l' accusa d' impostura sopra nomi gloriosi nella scienza, distinti per osservazione, per tenacità nelle indagini, e per irreprovevole scientifica coscienza. A corroborare il suo assunto riporta egli un' attestazione assai vantaggiosa al Magnetismo, quale si fu quella del grande Jussieu, uomo di fama integerrima. Nella circostanza in cui il Jussieu fece parte della Commissione incaricata di esaminare il Magnetismo vitale, e portarne giudizio, non accordandosi le sue convinzioni con quelle degli altri colleghi, estese egli un rapporto a parte, nel quale conchiude: – Questi fatti sono poco numerosi, perchè non ho potuto citare che *quelli bene verificati, e sui quali non aveva dubbio alcuno.* Essi basteranno per far ammettere la possibilità o l' esistenza di un fluido o agente, che si trasferisce dall' uomo al suo simile, ed esercita qualche volta su quest' ultimo un' azione sensibile. – Dallo stesso rapporto re-

*) *Tout croire est d' un sot; mais tout rejeter est d' un temerair qui ne connait pas les lois de la nature, e combien elle a des voies encore inconnes.* (Virey). Guai a noi se volessimo abbandonare tuttociò che ha potuto essere soggetto di derisione. (Manzoni).

datto dagli altri commissarii, quantunque in senso contrario all' esistenza del Magnetismo, trae il dott. Terzaghi argomento a sostenerlo, citandone alcuni passi, uno dei quali suona così: – Tutti gli ammalati sono soggetti a quello che magnetizza; hanno bell' essere in un visibile assopimento, la sua voce, uno sguardo, un segno ne li toglie. Non si può difendersi dal riconoscere, a questi effetti costanti, una grande potenza che agita gli ammalati, li padroneggia, e della quale colui che magnetizza sembra essere il depositario. –

Ma non si tratta ormai di credere o non credere all' esistenza del fluido che s' intitola Magnetismo animale, non si tratta di moltiplicare le citazioni e gli argomenti per convincere coloro che non vogliono per nulla essere convinti. Quello di cui oggi abbiamo duopo, e che interessa tanto il ministro dell' arte salutare, quanto l' umanità sofferente, si è di sapere se veramente vi abbiano fatti che depongano a favore della virtù di questo agente, sia che venga applicato quale mezzo di cura diretta, sia quale mezzo indiretto, per la sua facoltà di rendere i malati insensibili al dolore. Ecco il campo in cui entra francamente la *Cronaca del Magnetismo*, il campo quasi vergine e che sarà il più fecondo di utili risultati. Due pertanto sono i fatti, sui quali non cade dubbio, che figurano in questa prima puntata: trattavasi nel primo di una ragazza che si doveva sottoporre ad un' operazione chirurgica assai dolorosa: in vano era stata più volte eterizzata onde in essa produrre l' assopimento del senso: le magnetizzazioni però a lungo tentate ridussero la paziente in tale stato d' insensibilità che potè sostenere per 18 minuti i tagli i più profondi senza mostrare di esserne affatto accorta. Basterebbe questo solo effetto più o meno costante del Magnetismo, per farne di esso un prezioso materiale nei chirurgici imprendimenti, ed un oggetto di seria occupazione. Ma vi ha di più: il secondo fatto dimostrerebbe in qualche modo la valida sua efficacia nella cura diretta delle malattie interne. Trattavasi di un caso di tettano (morbo che termina quasi sempre colla morte) nella pienezza de' suoi sintomi: le ripetute magnetizzazioni applicate in unione al cloroformio ridussero il malato a guarigione. L' azione curativa magnetica fu in questo caso manifesta, perciò che gli altri mezzi non recarono giovamento, e le inspirazioni cloroformiche non valevano solo ad arrestare i progressi del morbo.

Concludiamo adunque, che la comparsa della *Cronaca del Magnetismo animale*, qualora lasci da un canto i fenomeni psicologici, vale a dire quelli che si riferiscono alla chiaroveggenza, e si prefigga solo di notare quella serie di fatti che valgono a determinare la virtù più costante di questo agente misterioso e l' opportuna sua applicazione quale mezzo sanatore, avrà segnato un passo importante nella fisica dell' uomo.

DOTT. FLUMIANI

CONSERVAZIONE DELLE SANGUISUGHE IN PICCOLO O DEPOSITI PEL COMMERCIO

(Continuaz. all' artic. del N. 49 5 dic. 1852)

Dalla pratica dei Bretoni risulta che i filetti diventano sanguisughe mercantili in un anno e mezzo, e si potrebbero trarre altri importantissimi corolarii; ma seguitiamo sul nostro argomento. I mercanti che hanno aquistato delle sanguisughe dai pescatori del dipartimento dell' Indre hanno dei recipienti di quattro metri quadrati da 60 a 70 centimetri di profondità alimentati da un corso d' aqua. Stabiliscono un fondo d' argilla coperto di piotte o zolle erbose. Si tratta di rendere mercantili le sanguisughe che non hanno ancora raggiunto lo sviluppo voluto. I mercanti prendono del sangue d' animali uccisi al macello, lo portano ancora caldo, lo dividono sopra piatti nei quali hanno posto le sanguisughe. Quando queste sono pasciute le portano nel recipiente ove esse dormono (dice il signor Moreau) sgorgano una parte del sangue, e sotto l' influenza di questo regime esse ingrossano in poco tempo . . . Nelle due Sevres un proprietario pose dei filetti in uno stagno che in quattro anni arrivarono ad una bella grossezza *). Ricordiamoci che nella Mayenne il sig. Laiguez farmacista a Leval ha organizzato uno stagno che popolò di piccole sanguette, e dove la sua pesca gli somministra trecento mila (300,000) sanguisughe all' anno **). Ma senza ricorrere ad esempi lontani si sa che anche in Italia vi sono degli speculatori che aquistano filetti dall' estero per allevare. Nell' anno 1851 l' I. R. Ufficio delle Poste d' Udine ne traduceva buon numero a Vicenza. Commercio di tal classe di sanguisughe non si farebbe se tutte morissero e se non ne risultasse buona speculazione. Resta per ciò provato anche dai fatti che sopra 6000 filetti si avranno in capo a quattro anni più di 336 belle sanguisughe. Se così è, quale vantaggio ne deriverebbe alla nostra Provincia nel caso che da tutti i farmacisti di tutti gl' ospitali civili e militari si tenesse la tinozza del sig. Faber? Analizziamo anche questo supposto con generose detrazioni per non ingannarci.

Vi sono nella Provincia nostra 73 farmacie, 7 ospitali civili ed un militare. In tutto 81.

I. Detrazione. Anche altri Istituti pii e di educazione potrebbero valersi di questo mezzo economico: ma nel calcolo trascuriamo questi, e supponiamo che di tutti i superiormente accennati, 60 soli si provvedessero dalla vasca del sig. Faber.

II. Detraz. Che di 2000 sanguisughe fruttino soltanto la metà cioè 1000 avremo 1000 uova.

III. Detraz. Poniamo che invece di 22, 24 figli, ogni uovo dia soli 10. Saranno 10 mille filetti,

---

*) Journal des Connaissances Med. Chir. 1. Avril 1848 p. 163. – Soubeiran.

**) Ivi.

che moltiplicati per le 60 vasche summenzionate daranno 600,000 all'anno.

IV. Detraz. I filetti in due anni e mezzo tutto al più si possono portare ad uno sviluppo capace d'uso medico, e del valore di cent. 25, ma accordiamo un tempo maggiore cioè quattro anni.

V. Detraz. Ed accordiamo parimenti in questo frattempo per cause imprevedute ed ignote la perdita d'una metà: nel caso nostro resteranno 300,000 sanguisughe all'anno, che vendendosi a cent. 25 l'una daranno Austr. L. 75,000.

VI. Detraz. Ma sia pure che delle 2000 sanguisughe fruttino sole 500, avremo tuttavia 150,000 sanguisughe all'anno, cioè Austr. L. 37,500.

VII. Detraz. Che se lo scrupoloso volesse portare la proposizione più al basso ancora, cioè che di 2000 sanguisughe 250 sole fruttassero, si avrà sempre pel proprietario un soprapiù di rendita di 25,000 filetti, cioè Austr. L. 25; e per la Provincia 75,000 sanguisughe, pari ad una rendita annua di Austr. L. 18,750. Credo che nessun farmacista sarebbe disposto a trascurare e perdere indifferentemente un avventore di negozio che oltre al capitale e relativo interesse in ragione del 10 per 100 desse un utile annuo netto di 20 a 60 Lire Austr. Si tratta d'un capitale attivo di 400, a 1200 Lire Austr. E credo anche che per una Provincia un capitale attivo di A. L. 375,000 non sia cosa inconcludente. Nè qui avrebbe fine l'utile privato e pubblico, che queste stesse sanguisughe dopo adoperate colla purgazione ritornano capaci d'uso medico, e più ancora opportune alla propagazione della specie. Innoltre dalla istituzione di queste vaschette per le farmacie non piccolo vantaggio ridonderebbe agli ammalati ed agli interessi delle famiglie per la facilità di procurare il ricercato rimedio con prontezza, per l'economia del tempo, essendo attualmente molti paesi, e molte comuni lontanissime dai depositi, e finalmente per la possibilità di recuperare una parte del dinaro speso col rivendere le pasciute ai farmacisti stessi che con loro guadagno potrebbero servire anche di mezzo per raccogliere le adoperate. Su di chè ritorneremo a discorrere all'articolo Purgazione. Nei calcoli sommarii di tutti i contratti di sanguisughe che avvengono al minuto in una Provincia anche le piccole economie non sono da trascurarsi importando rilevantissime somme.

Tali studii non mi sembrano utopie nè superfluità indegne dell'attenzione e cura di quella Governativa Autorità che sorveglia al bene ed interesse dei popoli.

Che se tutto il fin qui detto non bastasse ad accreditarli in modo da farli addottare in pratica, aggiungerò che questo metodo di conservazione delle sanguisughe colle tinozze Faber dà felici risultati all'ospitale di Bamberg ed agli ospitali della marina di Francia *). Di più; pochi mesi sono (V. Alchim. N. 12 1852) si lamentava mancanza di leggi che governassero il commercio delle sanguisughe. L'I. R. Governo Veneto provvide a questa bisogna con ossequiato Decreto 13 luglio 1852 N. 13950 ordinando: *che debba essere rigorosamente sopravegliato per impedire la frode di vendere sanguisughe pasciute di sangue.* „ Fu immediatamente incaricato questo R. Medico d'ufficio ad invigilare l'importante argomento, e le Autorità tutte della Provincia faranno altrettanto richiamando il personale sanitario a prestarsi ai dovuti riconoscimenti con avvertenza che le dette sanguette dovranno essere respinte, se riconosciute, ai confini all'atto dell'introduzione, ed in ogni modo sequestrate ed anche distrutte ove ciò avvenga per la seconda volta. *) “ Amai trascrivere questo lodabilissimo decreto anche per dargli maggior pubblicità, e procurarmi l'occasione di far pervenire alla superiorità un riflesso sulle ultime parole dello stesso, ove dice di *sequestrare* ed anche *distruggere* le sanguisughe che si trovassero in contravvenzione. Il *sequestro* espone a gravi perdite; la *distruzione* priva la società di sanguisughe che colla purgazione naturale potrebbero di nuovo a di lei vantaggio essere rivolte. Ritornando al nostro argomento avvertiamo che il fatto del sullodato decreto porterà una notabile *scarsezza* di questo genere commerciale (che è difficilissimo e quasi impossibile trovare sanguisughe vergini in Italia) e quindi un sensibile aumento di prezzo nel Veneto. Dalchè ne risulterà una ragione di più per l'attivazione delle vasche conservatrici presso i farmacisti. Per altro chi per mezzi di fortuna, per opportunità di suolo e di aque si trovasse in posizione di costruire nel terreno depositi più grandi delle tinozze suddescritte, farebbe opera migliore e più produttiva. La nostra Provincia non manca di tali esempi. Ma di ciò all'articolo Storia delle sanguettaje del Friuli.

Frattanto occupiamoci di sciogliere un importante questione che ci offre l'argomento, se cioè agli ospitali convenga o meno di costruire nell'attiguo terreno delle vasche o depositi imitanti le naturali paludi per proprio uso.

Se queste vasche si faranno in piccolo, è già dimostrato dall'esperienza che non corrispondono allo scopo della multiplicazione. Se si faranno in grande s'incontrerà, sull'incertezza dell'esito, una spesa notabile per la costruzione, una spesa per la custodia e guarentigia delle musanne (dalle quali non potrebbesi diffenderle che con una vasta rete di fil di ferro, o d'ottone; le cinte di muro a marmorino scemandone la ventilazione), una spesa biennale almeno per la rinnovazione dei letti sabbionosi, argillosi; conviene dunque limitarsi ad una vasca di conservazione e purga. Supponendo che non avvengano inverni freddi da agghiacciare anche i letti argillosi, e trascurando eziandio il

*) Soubeiran Nuovo Manuale di Farmacia.

*) Decreto Delegatizio Udine 21 luglio 1852 N. 19045-5835.

riflesso igienico che le aque quasi stagnanti non convengono vicino ad un ospitale, due grandi ed irreparabili ostacoli si affacciano. Primieramente di avere l' aqua continua e di qualità omogenea alle sanguisughe, stantechè gli ospitali sono quasi sempre fondati in località tali che, le vicine aque subiscono rilevantissime alterazioni: secondariamente d' essere posti per oggetto sanitario sopra suolo asciutto cioè non aquitrinoso; e questa, a mio parere, è la circostanza che più di tutte compromette il buon risultato. Ne do la ragione: abbiamo detto altrove che le sanguisughe abbondano di secrezioni ed escrezioni, che gran parte di queste materie per legge di gravità depositano al fondo dell' ambiente, e che nessuna cosa più nuoce ad esse quanto l' ammassamento e le loro proprie umorali separazioni. Or bene, per quanto si procuri ottenere l' equabile generale travaso dell' aqua di una vasca che non può riceverla da tutta la superficie permeabile del fondo, resterà sempre qualche spazio qualche anfrato in cui non si rinnova, e colà può formarsi, e da colà rifondersi il fomite della corruzione. Sarà vero quanto il sig. Soubeiran riferisce, che cioè l' ospitale militare di Metz, che l' onorevole sig. Lesson a Rochefort, che a Doccai, che all' ospitale militare di Bordeaux e di Toulose si sono trovati contenti di questi esperimenti, ma lo stesso sig. Soubeiran soggiunge „ ciò che fu fatto di meglio in questo genere è lo stabilimento dei bacini dell' ospitale d' Anger.... Le sanguisughe si sono moltiplicate. Tuttavia sarà un anno *) che s' incominciò ad accorgersi d' una diminuzione nel prodotto. " Domando io: questa diminuzione del prodotto è da attribuirsi alla scarsezza del cibo pei filetti, od al deperimento della *razza? Io ho buone ragioni di riferire* questo fatto ad entrambe quelle cause. Ad ogni modo se sul risultato del miglior esperimento di tal genere di fatti abbiamo motivo di dubitare (stando alle stesse sincere parole del sig. Soubeiran), che diremo degl' altri? D' altronde le prove sono di troppo recente data per appoggiare un favorevole fondato giudizio. Fino a tanto quindi che l' esperienza positiva e felice di lunghi anni non mi convince, io non posporrei le tinozze del sig. Faber colle modificazioni da me proposte alle vasche terrene a fondo non aquitrinoso nè paludoso naturale.

B *Depositi d' inverno*

Se sono bene costruite e tenute in buone località, le tinozze del sig. Faber possono servire anche per l' inverno.

Si conservano le sanguisughe molto bene anche fra le radici delle Carici Palustri (Carex paludosa, Carex rufa, Carex stricta) (friul. paludate) qualora si tenga il vaso o recipiente che le racchiude in luogo che la temperatura non si abbassi più dello zero. Il dotto farmacista sig. Cassi di Latisana non si trova molto contento di questa pratica. Il metodo più comune per altro di conservare nell' inverno grandi masse di questi animali è quello di porle in mastelli d' argilla bene impastata. Ma anche qui il consiglio del sig. Faber è migliore. Ecco come egli si comporta. „ Le tinozze adoperate a tal fine sono simili alle precedenti, s' intonacano del pari con un miscuglio di carbone d' argilla e di creta; ma quando l' argilla è secca, gettansi al fondo della tinozza alcune cucchiajate di polvere di carbone, vi si spargono pezzetti di torba umida o di terra di palude fino all' altezza di 8 centimetri; copresi questo strato con radici di Acoro fresco, e vi si spargono alcune cucchiajate della stessa polvere, poi un altro strato di torba, finalmente vi si pongono le sanguisughe, e, quando hanno penetrato nella terra umida, si aggiunge un nuovo strato di torba, di Acoro e di polvere di carbone nello stesso ordine di prima, poscia un' altra quantità di mignatte, e quando queste sono annicchiate si continua alla stessa guisa fino a che tre quarti delle tinozze sieno riempiute. Questa operazione non può farsi prontamente, le mignatte non penetrando che lentamente nella torba. Nei primi giorni si attaccono alla tela che copre la tinozza. Levansi cautamente e mettonsi sulla torba, quindi si copre la tinozza di nuovo e la si mette vicino ad una finestra aperta; la corrente d' aria obbligherà le mignatte ad entrare nella torba. In tal guisa ogni due giorni si porrà un sesto delle mignatte nella tinozza, la quale in capo a 15 giorni sarà riempita; quando lo è per tre quarti, la si scopre ogni giorno per alcune ore a fine di lasciarvi penetrar l' aria fresca. Ponesi in luogo ove la temperatura sia molto bassa evitando per altro le cantine umide nelle quali le mignatte perirebbero inevitabilmente. Dietro questo metodo potranno conservarsi da 2000, a 2500 mignatte in una tinozza della capacità di 100 litri ...*) L' operazione dovrà farsi alla fine di settembre, e si lascieranno in quiete le mignatte fino al mese d' aprile seguente. Prima di trasportarle nelle tinozze destinate, si visiteranno e si laveranno: quelle di cui si volesse far uso dovranno pure levarsi ed immergersi per 24 ore in aqua meschiata con polvere di carbone **). "

(continua) G. B. DOTT. PINZANI

*) Scrive nel 1848. Journal des Connaissances Med. Chir. Avril.

*) Libbre Ven. 332 circa.

**) Dizionario Class. di Storia Naturale.

GLI AMICI DELLA PACE

Anche tra il fremito degli spiriti, anche tra la tempesta delle passioni è pur solenne il suono di certe parole che compendiano i diritti e i doveri dell' umanità, e all' udirle la coscienza si ridesta,

il cuore batte, l'istinto del bene trionfa. Che se talvolta questa voce parlasse al deserto, se il Genio del male con ghigno beffardo rispondesse nel laconismo dell'orgoglio: *io regno*, non sarebbero ancora quelle parole solenni un beneficio sociale? Sì, *lo sarebbero ancora*, perchè *simbolo di quello che gli uomini dovrebbono essere*, perchè eccitamento assiduo alla loro educazione morale e civile. V'hanno utopie fondate sul principio di un'ideale perfettibilità della nostra specie, v'hanno utopisti, i di cui errori intellettuali derivano da un sentimento squisito di onestà *e di giustizia*, e *noi benediciamo a questi* utopisti e a tali utopie, noi siamo compresi da riverenza verso gli apostoli della virtù e abbiam fede nell'avvenire appunto perchè da un polo all'altro s'innalza una voce interprete della suprema legge morale, una voce che annuncia la formula *del retto vivere e del retto operare*.

I giornali inglesi di questa settimana descrivono i particolari di un *meeting* tenutosi dagli *Amici della pace* a Manchester, al quale intervenne Cobden, il famoso agitatore per il libero scambio. Vi fu adottata una risoluzione proposta dal signor Hadfield, *in cui si dichiara dovere d'ogni ministro* religioso, d'ogni padre ed istitutore di istillare e di propagare i sentimenti pacifici e di sradicare gli odii e le animosità ereditarie, ed un'altra risoluzione annunciata dal sig. Brunet, nella quale è fatto sentire ai governi il dovere di far cessare *le contese dell'armi*, *che non danno a nessuna* controversia la sanzione del diritto, e di contrarre invece delle convenzioni, per cui le parti contendenti siano obbligate a sottomettersi alla decisione di giudici arbitri, allorquando le loro discordie non si possano *altrimenti comporre*.

Riguardo a quest'ultima *risoluzione* noi pure dobbiamo chiamarla un'*idealità filantropica*, ma riguardo alla prima troviamo che gli amici della pace sono in grado di rendere un vero beneficio alla società, poichè pur troppo l'odio e le passioni da essa *generate furono e sono la cagione* di acuti dolori, di sperpero di forze per combattere ed atterrare, mentre associate potrebbero edificare ed abbellire il civile edifizio. E di più, applicato questo principio a tutti i fatti della vita privata come della vita pubblica, l'uomo vivrebbe quale ente perfettibile, *la ragione occuperebbe* il seggio di regina sui sentimenti e sulle passioni, le violenze e i litigi non turberebbero l'esistenza umana, la terra sarebbe una lavoreria in cui tutti stanno al proprio posto e si affaticano per un'opera sola. *Questo bel quadro dell'Umanità a giorni nostri è ancora un'utopia*: ma che avverrebbe di noi se non ci fosse talvolta presentato agli occhi abbellito coi colori della poesia, e se questa parola *pace* non ci venisse ripetuta da entusiasti ma onesti propugnatori del bene? L'uomo, creatura superba e *debole*, *cadrebbe forse giù giù, invano* tentando di rialzare la fronte turbata dal rimorso, percossa dal flagello del dolore.

Tra le tante stranezze degl'Inglesi è pur un conforto l'osservare come certe istituzioni, la cui influenza sulla società sarà massima, ebbero ivi nascimento, e trovarono nella legislazione un favore non isperabile altrove. Così la *associazione di temperanza*, così le tante altre, le quali hanno per iscopo il miglioramento dell'individuo, e di cui il giornalismo assiduamente ci tiene parola. Per la scienza e per l'arte e per le istituzioni ciascun popolo reca il suo obolo alla civiltà europea: noi adoperiamoci perchè gl'italiani nella memoria delle glorie antiche non trovino un sonnifero che loro faccia credere scusabile l'ozio e quel gretto municipalismo che li priverebbe del soccorso dei Grandi d'ogni nazione e d'ogni paese.

C. G.

RIVISTA DEI GIORNALI

Una nuova forza motrice

Da un mese la pubblica attenzione è volta in America sopra un nuovo ritrovato che sembra destinato ad operare un cambiamento fondamentale nell'industria. Si tratta di surrogare al vapore acqueo, come forza motrice, l'aria atmosferica espansa per virtù del calorico. Il promotore di questa nuova idea è uno svedese ingegnere, il sig. Ericsson, che già da venti anni va in traccia di un capitalista che sia atto a comprendere il valore del suo concetto, e voglia antecipare il capitale indispensabile per farne esperimento in pratica. Sinora ei non aveva trovato che increduli, i quali chiamavano sogni i suoi progetti, e non era riuscito a nulla in Isvezia, in Inghilterra e in America, appunto come Fulton quando, cinquanta anni sono, era andato a proporre al primo Console i suoi battelli a vapore. Nè i privati, nè i governi avevano il coraggio di fare le occorrenti anticipazioni onde permettere al perseverante ingegnere di preparare un esperimento in grande. Finalmente un ricco mercatante di Nuova-York, il signor John Kitching, ebbe fede nell'ingegno del sig. Ericsson, e s'impegnò di contribuire metà delle spese di costruzione d'un bel naviglio destinato a provare la forza del nuovo motore; la sua ardita iniziativa è stata di presente imitata da alcuni altri capitalisti, che s'incaricarono fra loro dell'altra metà delle spese, tanto che, per questa intelligente cooperazione, l'inventore possiede attualmente tutti i mezzi atti a condurre a buon esito la sua scoperta.

Il giorno 12 gennajo era svanito ogni dubbio a Nuov-York sulla perfetta riuscita della *navigazione a calorico*. Il bastimento, munito della sua macchina ad aria calda, avea fatto parecchie escursioni di prova in alto mare, facendo dodici miglia all'ora, velocità ragguardevole anche pel miglior battello a vapore. Ma il più splendido risultato della esperienza è l'immensa economia del combustibile

che si otterrà coll' uso del calorico. Mentre uno Steamer delle dimensioni del naviglio *ad aria* consuma da sessanta a settanta tonellate di carbone in 24 ore, questo non ne consuma che sei. Il perchè il sistema di Ericsson produce una economia di nove decimi nel consumo del combustibile, di maniera che il giro del globo potrebbe effettuarsi senza bisogno di rinnovare la provvisione del carbone. Oltre una sì ragguardevole diminuzione nelle spese della navigazione, un altro utile si otterrebbe nell' uso libero de' vasti spazj riservati sui bastimenti a vapore ai depositi del carbone fossile. Aggiungete che la macchina ad aria sembra molto più semplice di quella a vapore, e infinitamente manco dispendiosa; esige per essere posta in azione la metà soltanto del numero di scaldatori e di meccanici necessario coll' attuale sistema; per la qual cosa non resta se non che tutte queste promesse magnifiche sieno confermate da una lunga pratica, onde assicurare un gigantesco avvenire alla scoperta del signor Ericsson.

Da tutto ciò appare, che qui non si tratta di una di quelle invenzioni sulla carta, d' una di quelle idee astratte fiorite nella serra calda d' un laboratorio, quali i laureati accademici ne producono a dozzine, ma d' una invenzione, d' una idea a cui bisogna che lo scettico si chini in forza de' fatti. E se il naviglio del signor Ericsson verrà dall' America in Europa nel termine di dieci giorni, come egli spera, sarà giuocoforza che i più renitenti si dieno vinti alla evidenza, proclamando l' apparizione di una nuova mente destinata a vivere nella posterità a lato di Fulton e di Guttemberg. L' indefinito progresso, che nel mondo morale è la più assurda chimera, è una verità elementare nel mondo fisico. La terra è stata data ai figliuoli degli uomini; la loro intelligenza ed attività si dividono le forze create e le combinano in modo da trarne risultamenti sempre più sorprendenti.

Il vapore, i telegrafi, le strade ferrate fecero scomparire il tempo e la distanza nella prima metà del XIX secolo. La seconda metà non sembra dover essere meno feconda di perfezionamenti industriali, e la parola impossibile è bandita dal dominio della scienza.

Il bel naviglio del signor Ericsson, costruito a Nuova-York per questi singolari esperimenti, ha ricevuto il nome di Ericsson, da quello del suo inventore; ha 78 metri di lunghezza, e porta 2200 tonellate. Ha due soli alberi, ed è munito di tamburi e di ruote come un vapore ordinario, da cui non si distingue esteriormente se non per quattro tubi di quattro metri di altezza; due dei quali destinati ad espellere il fumo, e gli altri due a dar passo all' aria dopo la sua uscita dai cilindri della macchina. Ma chi visita quella nave è prima di tutto sorpreso al non vedere quelle enormi caldaje che occupano uno spazio sì ragguardevole nelle navi a vapore. La macchina, di dimensioni comparativamente diminuite, è celata nelle profondità della stiva, e il ponte e il puntale offrono dal bompresso al timone una galleria non interrotta da verun ostacolo. L' inventore mette una grande importanza nel celare la sua macchina alla pubblica curiosità. A meglio preservare il suo segreto dalle indiscrezioni de' plagiarî il signor Ericsson ha fatto fabbricare le diverse parti del suo apparecchio in dodici officine diverse. Ciascuna non ha ricevuto che i disegni dei pezzi che doveva costruire, e ciò che prova la sicurezza dei calcoli dell' ingegnere svedese si è che i frammenti di ferro e di ghisa, una volta congiunti, sono stati montati e congegnati con facilità. Ciò che è noto si è che uno o più fornelli scaldano de' tubi di ferro attraversati dall' aria esterna. Quest' aria, ricevuta in un piccolo cilindro, si tragitta poi in cilindro di dimensioni colossali ove si compiono la dilatazione e la contrazione atmosferica.

Il consumo d' aria è sì considerevole, e la rispirazione che ne risulta è sì violenta, che la temperatura della camera della macchina è al di sotto dello zero sotto l' influsso di quelle rapide correnti. È dunque mestieri scaldare con tubi di stufa le camere ove sono i fornelli per comodo degli scaldatori, e questo effetto parrà singolare a tutti coloro che hanno visitato nei battelli a vapore quelle stufe cui si dà nome di camera della macchina.

Del resto l' Europa apprezzerà quanto prima da sè il valore di questa importante scoperta, perchè l' Ericsson ha annunziato la sua partenza per Liverpool nei primi del mese corrente. Noi facciamo voti perchè l' esito più felice coroni gli sforzi dell' inventore.

Ogni conquista sulla natura, rendendo testimonianza della potenza dell' uomo, celebra la gloria di Dio.

L' OBITO DEL CARNOVALE

Funera plango.

Io mi recavo da casa alla *creme* delle feste da ballo (la sala *Mania*), quando gli uomini delle ore segnavano il primo tocco delle undici, e la campana maggiore del Duomo intonava a suon disteso e solenne l' agonia del carnovale. Quel suono penetrava fin nella sala da ballo, e io l' ascoltava colla medesima indifferenza, colla quale udivo i bizzarri ritornelli del *Capi-nero*, il di cui zuffolo metteva in moto un centinaio di gambe. Ma non così avveniva delle pariglie danzanti, e di molti ancor fra gli astanti, a cui quel suono non poteva piacere gran fatto, e i di cui volti si allungavano in proporzione che i moccoli delle lumiere si raccorciavano. *Requiescat* adunque il carnovale del 1853 ... ed all' *Alchimista*, che vita sua naturale durante l' ha accarezzato, incombe ora il dovere di celebrarne condegnamente il funerale: *funera plango!*

Con quel vago ed indefinito sentimento con cui l'uomo si stacca dalle sue care affezioni, date pure, o lettori, un addio al carnovale; a quel carnovale che le crestaie, le dame ed i cicisbei, l'alto il basso ed il medio ceto sospiravano come un amico, e di cui con amarezza ora vedono la dipartita. E come nò? L'uomo è così fatto che ama sempre d'illudersi, e colla sua immaginazione lavora per fabbricare castelli in aria e preparar l'avvenire, e quando quell'avvenire pensato è presente, audacemente lo afferra, e quando passò amaramente lo piange. Piangono adesso gli eroi che, mentre speravano di conquistare un cuore, si trovano minchionati con un pugno di mosche; piangono le fanciulle che dopo aver a modo loro interpretati certi sospiri e certe strette di mano, vedono poi che il merlotto se l'ha bellamente svignata; piangono i piattifermi che, fatta la somma e la sottrazione del corteggiare e dell'essere corteggiati, si accorgono di trovarsi al punto stesso d'onde avevano speranzosamente prese le mosse; e tutti *piangono*, e non ridono che i festeggieri ed i suonatori, che dell'allegria del pubblico fecero grosso guadagno. Ma, questi eccettuati, oh quanti e quante potrei nominarvi, che dal chiasso del carnovale si destano colla sensazione di un uomo, che dopo avere bevuto un po' troppo la sera, all'indomani si sveglia, e si trova avere la testa piena di vapori, e la tasca vuota di soldi! Per questi il carnovale non è stato che un sonno pieno di sogni, ed io vorrei ora paragonare l'animo loro alle nude pareti ed alle squallide feste del *Pomo d'oro*, che troppo vivamente contrastano colla gaiezza dell'anno scorso, ed hanno omai convertito in un crudele sarcasmo il nome poetico d'*Apollinea*. Il paragone è forse un po' ricercato, ma vero assai, e piaccia a Dio che nessuno de' miei lettori, mettendosi una mano al petto, non vi senta il moto della nausea unito, od il dolore del pentimento, ed a conti stretti non trovi di avere fatte delle perdite irreparabili, o, peggio ancora, degli acquisti più d'ogni perdita dolorosi!

Ma voi vi attenderete l'*orazion funebre*, ed io userò adesso di un artifizio rettorico, e lascierò che il carnovale udinese faccia a se stesso l'apologia. E come e quanto fosse gaio e brillante, vel dicano le nostre Belle, per le quali il ballo è un quinto elemento ed un nuovo Perù; vel dicano i nostri giovinotti che fedeli a quel *nulla dies sine linea*, avrebbero reputato perduta la notte in cui non fossero stati alla festa; vel dicano i corteggiatori di maschere, gli storici-pipistrelli, tutti in somma vel dicano *juvenes et cani*. Sì; anche i vecchi vel dicano, perchè a nissuno saranno sfuggiti quei simpatici vecchietti (quel birbante di Asmodeo li chiama i *vecchietti della casta Susanna*) i quali colla loro presenza mettevano il malumore a chiunque viveva in un'atmosfera di illusioni, e tuttavia offerivano alle maschere la chiave ..... del loro cuore. *Sol chi non lascia eredità di affetti, poche gioie ha nell'urna*, ed il carnovale udinese così ricco di gaie riminiscenze, compie la breve sua vita lasciando di se medesimo vivissimo un desiderio, e molti passando per borgo S. Bartolomio o per la piazza del Fisco con un impercettibile sospiro daranno sfogo al dolore. Il carnovale non è più altro che una ricordanza, e di tanti luoghi di piacere, non ci resta per ora che il *Casotto*, l'*Odeon*, e se volete anche il *Panteon*. Quindi noi siamo grati a Monsieur Guillaume perchè la sua venuta ha fatto improvvisare questo *Casotto*, che è stato un gran comodino nella corrente stagione, e dove si viddero delle feste da ballo di un genere affatto nuovo e d'una bellezza tutta poetica, e per cui facciamo il voto di assicurare al teatro di legno l'esistenza anche compiuto il restauro del teatro di muro. E questo pio voto basterà a provare che quel *birbante di Asmodeo*, non l'ha poi tanto contro il *Casotto*, come a voi pare. Asmodeo dice il bene ed il male com'egli è, e chiama pane il pane, e vino il vino. Nella satira *in versi martelliani*, di cui Asmodeo parlò nell'ultimo *Calendario*, c'era questo distico

„ Diverte chi l'ascolta talor con qualche sale
„ Ma tutti i suoi discorsi finiscono in dir male.

distico rubato dalla gentile poetessa ad un garzone di caffè in una commedia di Carlo Goldoni, e contro di cui Asmodeo protesta ora, come sempre, ed anzi per rafforzare la sua protesta da qui innanzi egli dirà bene di tutti ... ovvero narrerà i suoi sentimenti diabolici e antisociali alla luna.

Un cugino di Asmodeo

CRONACA SETTIMANALE

La signora Enrichetta Beecher Stowe ha pubblicato di recente un nuovo libro, di cui l'editore Charpentier già stampa la traduzione francese nella sua biblioteca sotto il titolo di *Novelle americane*. Coloro, dice il *Journal des Dèbats*, che lessero attentamente lo *Zio Tom* e che poterono apprezzare il nobile ingegno dell'autrice, riconosceranno che le *Novelle americane* non possono che accrescere la celebrità della Stowe. In questo libro la natura è osservata e dipinta con una verità mirabile e con tutte le grazie dello stile. È come un nuovo mondo che essa fa conoscere in quei caratteri ed in quella vita domestica, posti in gran luce nelle sue descrizioni. Ma ciò che aggiunge un nuovo pregio a questi racconti è il sentimento morale che li inspira. Le *Novelle americane* andranno presto nelle mani di tutti, e saranno un piccolo tesoro che le madri daranno ai loro figli.

Il Governo Danese ha trovato un mezzo assai ingegnoso per propagare il vaccino. Ciascuno che si presenta alla chiesa per ricevere il sacramento del matrimonio deve essere munito del certificato di subita vaccinazione; in mancanza del quale il ministro protestante fa passare i conjugandi nella sacrestia, ed ivi si pratica loro al momento l'innesto; dopo di che vengono ammessi alla benedizione nuziale secondo il rito danese.

Risulta da dati statistici esatti che ogni giorno 200 mila persone vanno e partono da Londra per mezzo delle strade ferrate che conducono ai diversi punti dell'Inghilterra. La sola compagnia del North-Western-Railway impiega al suo servizio 11 mila persone.

Se in altre occasioni abbiamo spaventati i nostri lettori esponendo la disperazione di trovare un rimedio per la rabbia canina sviluppata, non possiamo lasciare di comunicare, a qualche consolazione in tanta disgrazia, un caso di guarigione ottenuta estratto dal *Journal des connaissances médico-chirurgicales* del passato anno e riportato anche dagli Annali di Medicina che si stampano a Milano. L'ammalato due mesi prima dello sviluppo della malattia era stato morsicato da un cane, il quale aveva addentati altri cani che divennero arrabbiati. Salassato cadde in un violento eccesso di furore, e l'agitazione continuò per alcun tempo senza che il paziente avesse perduta la coscienza di ciò che faceva. Il curante dottore Morisseau, medico dell'Ospedale de la Flèche in Francia, scoraggiato dall'inutilità delle medicazioni ordinarie credette di ricorrere ad un mezzo perturbatore violento, cioè alla doccia d'aqua fredda in colonna diretta dall'alto con un inaffiatojo sulla testa dell'ammalato che tenevasi seduto, ed assicurato col mezzo di fascie. Al primo colpo d'aqua il di lui furore fu estremo, e la faccia si fece purpurea. Sospesa la doccia per alcuni istanti, fu ripresa senza interruzione. Il malato si calmò, ed il suo polso accelerato finì col rallentarsi. All'indomani dopo dieci ore continue di doccia l'ammalato si addormentò di un sonno tranquillo, sudò, la pelle si fece tiepida, il polso calmo, la faccia tranquilla. Si lasciò che l'ammalato dormisse, e, comparsa una leggiera agitazione, si replicò la doccia per trenta minuti ancora. – Alla sera il malato era tranquillo, ma abbattuto nelle forze. Cambiato di letto gli si esibì un bicchiere d'aqua zuccherata che da principio con qualche esitazione, ed in seguito tranguggiò per metà. Da quel momento sparvero tutti sintomi gravi, e non si ebbe che a ristabilirlo con precauzione nelle forze fisiche. Breve fu la convalescenza, ma e in questa, ed anche dopo la guarigione vedevasi nello sguardo del salvato qualche cosa che faceva paura. L'autore di questa storia importante chiude con due domande: se cioè abbia egli trattato un caso di vera rabbia comunicata, e se la guarigione è dovuta alla medicazione impiegata, e finisce col crederlo, consigliando in simili casi di cavare sangue e di amministrare la doccia d'aqua fredda prolungata fino alla controindicazione.

Nel 25 gennajo p. p. a Londra l'illustre fisico Michele Faraday inaugurò l'anno scolastico dell'istituto reale (royal istitution) con una splendida istituzione sulle forze magnetiche. Fra gli uditori erano il conte di Granville, il ministro americano sig. Ingersoll, i geologi sir Carlo Lyell e sir Rodrigo Murchisson, sir James Clark primo medico di S. M. la Regina, ed altri ragguardevoli personaggi.

La Commissione municipale di Parigi ha votato una collana di diamanti del valore di franchi 600 mila per farne omaggio all'Imperatrice in nome della città di Parigi, ma ella destinò questa somma alla beneficenza. – Nell'anno 1804 Parigi offrì all'Imperatrice Maria Luigia la famosa toeletta d'argento, che costava 500 mila franchi.

Il governo austriaco ha provveduto che siano fatti dei rilievi circa il numero dei sordo-muti che crescono, specialmente in campagna, senza educazione di sorta, affine poi di sopperire a tale inconveniente e prevenire così che raminghi, come al solito accade, vadano accattando o vagabondando.

Il telegrafo elettrico tra Londra e Marsiglia è in attività. Leggesi nel *Courrier de Marseille*: un dispaccio elettrico di più che 80 parole fu spedito a Londra alle 2 pomeridiane; la risposta giunse a Marsiglia alle 3 e mezza.

L'infaticabile apostolo della temperanza, il reverendo padre Mathew, reduce non è guari dagli Stati-Uniti d'America, continua l'opera sua in Irlanda.

1853

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

6 febbrajo – È notte... cade la pioggia, e nelle contrade di Udine varie figure bianche rasentano le muraglie e scompajono nelle tenebre. Asmodeo crede sieno le streghe di Shakespeare.

7 febb. – Tre gentili contadinelle sono questa sera le regine della festa al *Ballarin*. Eh! non sempre i brillanti fanno primeggiare, bensì la grazia, il brio, la vivacità, la cortesia.

8 febb. – Un cugino di Asmodeo gli reca oggi a mezzogiorno l'orazione funebre del carnovale coll'epigrafe: *nacque, visse, morì*. Ad ogni uomo cui si affibii bene tale epigrafe puossi fare la necrologia prima che e' sia morto.

9 febb. – Oggi è vietato di scherzare: *pulvis et umbra sumus.*

10 febb. – Una vecchia matrona nota con gravità censoria che nel carnovale 1853 il numero de' matrimonii fu più scarso che negli anni addietro.

11 febb. – Ai mercordì danzanti successero i venerdì compunti. Un tale che sa ballare tutte le notti di carnovale e in quaresima sa udire perfino tre prediche al giorno, ripete il ritornello: *in Chiesa co' santi, e in taverna co' birbanti.*

12 febb. – Ser *Coccodrillo* apparecchia oggi l'appendice ad un suo famoso progetto di statistica, la lettura del quale fece addormentare tutto il dotto uditorio, e quest' appendice sarà nè più nè meno: *malattie cominciate in carnovale e terminate dopo Pasqua 1853, con note ed osservazioni filantropico-grottesche* ecc.

Cose Urbane

Sotto questa rubrica nel nostro numero 5 anno corrente abbiamo notato come indecoroso quel *coperto di paglia che osservasi nell'interno dell'Arcivescovado con visuale alla parte esterna*, ed ora veniamo a sapere che i zelanti Amministratori della Mensa Arcivescovile avevano già pensato a provvedervi. Noi pubblichiamo ciò per debito di giustizia.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione.— Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell'Alchimista Friulano.*

C. dott. Giussani *editore e redattore respons.* Carlo Serena *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME